

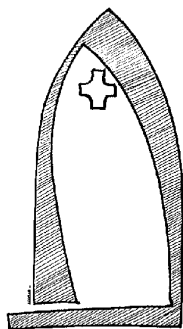
che vuole"; o anche: "ci spiace, non possiamo farci nulla". Queste parole non servono quando si tratta dei bambini.

Troppo spesso sui bambini **ricadono gli effetti** di vite logorate da un lavoro precario e malpagato, da orari insostenibili, da trasporti inefficienti... Ma i bambini **pagano anche il prezzo** di unioni immature e di separazioni irresponsabili: essi sono le prime vittime; subiscono gli esiti della cultura dei diritti soggettivi esasperati, e ne diventano poi i figli più precoci. Spesso assorbono violenza che non sono in grado di "smaltire", e sotto gli occhi dei grandi sono costretti ad assuefarsi al degrado.

Anche in questa nostra epoca, come in passato, **la Chiesa mette la sua maternità** al servizio dei bambini e delle loro famiglie. Ai genitori e ai figli di questo nostro mondo porta la benedizione di Dio, la tenerezza materna, il rimprovero fermo e la condanna decisa. **Con i bambini non si scherza!**

Pensate che cosa sarebbe una società che decidesse, una volta per tutte, di stabilire questo principio: "E' vero che non siamo perfetti e che facciamo molti errori. Ma quando si tratta dei bambini che vengono al mondo, nessun sacrificio degli adulti sarà giudicato troppo costoso o troppo grande, pur di evitare che un bambino pensi di essere uno sbaglio, di non valere niente e di essere abbandonato alle ferite della vita e alla prepotenza degli uomini". Come sarebbe bella una società così! Io dico che a questa società, molto sarebbe perdonato, dei suoi innumerevoli errori. Molto, davvero.

Il Signore giudica la nostra vita ascoltando quello che gli riferiscono gli angeli dei bambini, angeli che "vedono sempre il volto del Padre che è nei cieli". Domandiamoci sempre: che cosa racconteranno a Dio, di noi, questi angeli dei bambini?



ULTIMA PARTE DELL'AVVENTO (6^a domenica)

L'ultima parte dell'avvento ambrosiano comincia con il 17 dicembre: praticamente è quella che popolarmente potrebbe essere definita "novena di natale".

Incastonata in questa novena è la **sesta domenica**, quella che precede immediatamente il natale e che porta il titolo di "Festa dell'Incarnazione o della divina maternità di Maria". In questo giorno la liturgia ci invita infatti a contemplare il grande mistero del Verbo eterno del Padre che si incarna nel grembo della Vergine, mostrandosi disponibile ad accogliere la volontà di Dio che la voleva Madre del Messia.

Concludendo, possiamo dire che se "avvento" significa letteralmente "attesa di Cristo Signore", allora l'intera vita cristiana può essere definita un lungo avvento, un'attesa orante del ritorno del Signore.

E allora - a ben guardare - le proposte spirituali dell'avvento devono diventare il nostro impegno non solo per sei o quattro settimane (in dipendenza dalla diversità del rito), ma per una vita intera.

Mons. Navoni

OASI in AVVENTO

Prendiamo il testo della catechesi che il Papa ha fatto al mercoledì sul tema della famiglia nel corso del 2015. E' occasione per fare nostre delle semplici indicazioni che spesso la stampa precisa con una "battuta": pensieri spiccioli ma che aiutano.

L'AVVENTO AMBROSIANO

Offriamo un aiuto per collegare questo tempo liturgico con le parole chiare e belle del papa nella enciclica "Laudato sii". Grande risalto sui giornali con titoli favorevoli ma quanti giornalisti l'avranno poi letta? Come era possibile nel giro di poche ore leggere, capire, sintetizzare, titolare? Ecco qualche spunto per entrare nello spirito della enciclica collegando la Parola di Dio con quello che sta capitando nel mondo, nella natura, nella società.

Può essere anche un piccolo colpo per leggerla poi tutta: abbiamo a disposizione ... sei settimane!

PAROLA DI DIO - DELLA CHIESA - DELLA VITA

Scrivo l'evangelista Luca: "Allontanatisi i messaggeri di Giovanni, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto: una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? " (Luca 7, 24-26).

Scrivo papa Francesco: "Molti di coloro che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi, cercando solo di ridurre alcuni impatti negativi di cambiamenti climatici." ("Laudato sii", n. 26).

Le parole di Gesù, riportate da Luca, denunciano la difficoltà dell'uomo di "vedere" e di comprendere, mentre il papa, dall'altra parte, ci mette in guardia da color che "mascherano" la realtà.

Scopriamo così che per cogliere il segno delle "profezie adempite" è necessario imparare da un lato a "vedere meglio", senza farci trarre in inganno dalle apparenze, e dall'altro a "diffidare" di tutti coloro che nascondono i loro veri interessi.

Accogliere l'incarnazione di Gesù è riconoscere, nella sua scelta, la scelta di vivere "per Dio" e non per il denaro, per la gloria, per il potere ...: per questo occorre discernere e smascherare tutto ciò che oscura il disegno di Dio, come ci ricorda oggi il Vangelo di Luca e la lettera del papa.

Così la Chiesa ambrosiana, nel richiamare "le profezie adempiute", ci mostra come Dio, in Cristo Gesù, è rimasto fedele all'uomo, come il suo "farsi uomo" è diventato la strada per testimoniare al mondo che "vivere" è "dare la vita" e che tutti siamo invitati a camminare per questa via.

Enciclica "Laudato sii"

25. I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela. Per esempio, i cambiamenti climatici danno origine a migrazioni di animali e vegetali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli. E' tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile.

26. Molti di coloro che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi, cercando solo di ridurre alcuni impatti negativi di cambiamenti climatici. Ma molti sintomi indicano che questi effetti potranno essere sempre peggiori se continuiamo con gli attuali modelli di produzione e di consumo. Perciò è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l'emissione di biossido di carbonio e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile. Nel mondo c'è un livello esiguo di accesso alle energie pulite e rinnovabili. C'è ancora bisogno di sviluppare tecnologie adeguate di accumulazione. Tuttavia, in alcuni Paesi ci sono stati progressi che cominciano ad essere significativi, benché siano lontani dal raggiungere una proporzione importante. Ci sono stati anche alcuni investimenti in modalità di produzione e di trasporto che consumano meno energia e richiedono minore quantità di materie prime, come pure in modalità di costruzione o ristrutturazione di edifici che ne migliorino l'efficienza energetica. Ma queste buone pratiche sono lontane dal diventare generali.

Famiglia - 9. I bambini (seconda parte)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle catechesi sulla famiglia **completiamo** oggi la riflessione sui bambini, che sono il frutto più bello della benedizione che il Creatore ha dato all'uomo e alla donna. Abbiamo già parlato del grande dono che sono i bambini, oggi dobbiamo purtroppo parlare delle "storie di passione" che vivono molti di loro.

Tanti bambini fin dall'inizio **sono rifiutati**, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Qualcuno osa dire, quasi per giustificarsi, che è stato **un errore** farli venire al mondo. Questo è vergognoso! Non scarichiamo sui bambini le nostre colpe, per favore! I bambini non sono mai "un errore". La loro fame non è un errore, come non lo è la loro povertà, la loro fragilità, il loro abbandono – tanti bambini abbandonati per le strade; e non lo è neppure la loro ignoranza o la loro incapacità – tanti bambini che non sanno cosa è una scuola. Semmai, questi sono motivi per amarli di più, con maggiore generosità. **Che ne facciamo** delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?

Coloro che hanno il compito **di governare, di educare**, ma direi tutti gli adulti, siamo responsabili dei bambini e di fare ciascuno ciò che può per cambiare questa situazione. Mi riferisco alla "**passione**" dei bambini. Ogni bambino emarginato, abbandonato, che vive per strada mendicando e con ogni genere di espedienti, senza scuola, senza cure mediche, è un grido che sale a Dio e che accusa il sistema che noi adulti abbiamo costruito. E purtroppo questi bambini sono preda dei delinquenti, che li sfruttano per indegni traffici o commerci, o addestrandoli alla guerra e alla violenza. Ma anche nei Paesi cosiddetti ricchi tanti bambini vivono drammi che li segnano in modo pesante, a causa della crisi della famiglia, dei vuoti educativi e di condizioni di vita a volte disumane. In ogni caso sono **infanziae violate** nel corpo e nell'anima. Ma **nessuno** di questi bambini è **dimenticato dal Padre** che è nei cieli! Nessuna delle loro lacrime va perduta! Come neppure va perduta la nostra responsabilità, la responsabilità sociale delle persone, di ognuno di noi, e dei Paesi.

Una volta Gesù rimproverò i suoi discepoli perché allontanavano i bambini che i genitori gli portavano, perché li benedicesse. E' commovente la narrazione evangelica: «Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: "Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli". E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là». Che bella questa fiducia dei genitori, e questa risposta di Gesù! Come vorrei che questa pagina diventasse **la storia normale** di tutti i bambini! E' vero che grazie a Dio i bambini con gravi difficoltà trovano molto spesso genitori straordinari, pronti ad ogni sacrificio e ad ogni generosità. Ma questi genitori **non dovrebbero essere lasciati soli!** Dovremmo accompagnare la loro fatica, ma anche offrire loro momenti di gioia condivisa e di allegria spensierata, perché non siano presi solo dalla routine terapeutica.

Quando si tratta dei bambini, in ogni caso, **non si dovrebbero** sentire quelle formule da difesa legale d'ufficio, tipo: "dopo tutto, noi non siamo un ente di beneficenza"; oppure: "nel proprio privato, ognuno è libero di fare ciò